



Intervista a Sarolta Szulyovszky

Lo studio e la rappresentazione della figura



La bellezza è negli occhi di chi guarda
Johann Wolfgang von Goethe

Illustratrice e docente della Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sàrmede, Sarolta Szulyovszky ha pubblicato libri per bambini e adulti lavorando con tecniche tradizionali e digitali. Ha partecipato con le sue illustrazioni a diverse edizioni de *Le immagini della fantasia* e a molte altre mostre collettive e personali tra cui il Salone del Libro di Torino nel 2008 e la Biennale d'Illustrazione di Bratislava nel 2011 e 2013, ricevendo riconoscimenti come la selezione da parte del The Wall Street Journal tra le 12 copertine più belle della Fiera del libro di Francoforte e la nomina nel 2018 al premio Astrid Lindgren Memorial Award.

Come nasce una tua illustrazione?

La maggior parte delle mie illustrazioni nasce su commissione. Le immagini possono far parte di un libro, di una rivista o di un packaging. Mi piace pianificare, quindi lavoro in modo abbastanza organizzato: parto con la ricerca, raccolgo idee, immagini, disegno le

prime bozze già ben definite nei dettagli, poi le lascio "riposare" qualche giorno, le rivedo con occhi freschi, cambio qualcosa o butto tutto e riparto da zero... spesso sono indecisa e ho bisogno di opinioni esterne, allora chiedo ai miei figli, senza spiegare nulla della storia, cosa vedono nel mio disegno, così scopro se l'illustrazione funziona e che cosa comunica. Per far arrivare l'idea giusta spesso devo staccarmi completamente dal lavoro e mentre faccio tutt'altro appare all'improvviso la soluzione. Una volta definita la bozza, comincio a dipingere, scegliendo i colori sul momento. Ogni progetto per me è un viaggio su strade sconosciute, parto lenta e timorosa, ma pian piano individuo la via e divento più fiduciosa.

Il corso che tieni a Sàrmede è finalizzato allo studio della figura umana nell'illustrazione. Proportioni anatomiche, studio dal vero, realismo, stilizzazione, sintesi e deformazione espressiva. Il tuo programma è davvero ricco e strutturato.

Esistono delle regole assolute, dei punti fermi, per il corretto sviluppo del proprio personaggio e l'inserimento della figura umana nell'immagine a prescindere da stile e tecnica?

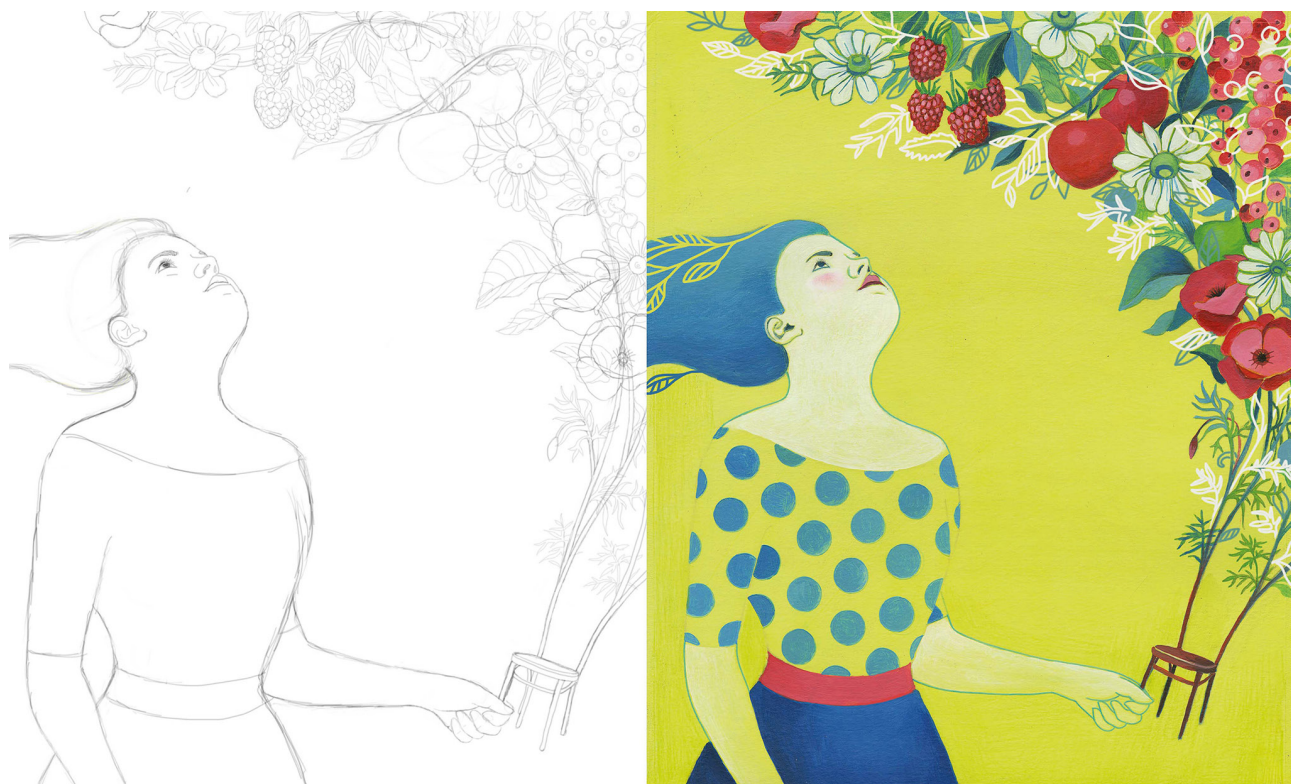
Il corso che tengo a Sàrmede è profondamente legato alla mia formazione di disegno classico in Ungheria e alla mia ricerca attuale che è un ritorno alle origini, cioè al disegno dal vero, allo studio del reale e al realismo come punto di partenza per trovare il proprio stile. Non esiste forma più complessa in natura del corpo umano, ma neanche soggetto più rappresentato e imparare a disegnarlo correttamente è l'impresa più grande che un artista possa affrontare. Spesso vedo disegni di personaggi con gambe rotte, braccia distorte e la spiegazione è "questo il mio stile" o "per un libro per bambini va bene anche così, non sto illustrando un libro di anatomia". Altre volte vedo figure tagliate nei punti sbagliati. L'illustratore non è un macellaio, se tagli esattamente sulle giunture delle ossa, la figura sembrerà mutilata. È vero che l'illustratore è un artista, quindi ha una certa libertà di interpretazione, ma ciò che fa deve essere credibile e corretto. Oggi siamo abituati ad ottenere tutto subito e così molti credono di poter saltare lo studio delle basi del disegno e partire con uno stile

personale che però non può nascere dal nulla. Anch'io ho fatto questo errore, nelle mie prime illustrazioni imitavo le figure deformate che andavano di moda nei primi anni 2000, ma non era uno stile maturato in me, perciò in poco tempo sono andata in crisi, capivo che quei disegni non mi rappresentavano e ho dovuto ripartire da capo, cioè dall'osservazione della realtà. Forse conoscete il lavoro di Giacometti, le sue famose figure filiformi nascono dopo molti anni di studio e lavoro. In un'intervista l'artista ha dichiarato che la sua intenzione è sempre stata quella di realizzare ciò che vedeva (lavorava con modelli viventi), quindi il suo stile non è una maniera assunta, ma una visione interna profonda e il suo messaggio simbolico nasce dalla sua esperienza di vita vissuta.

L'intenzione del mio corso a Sàrmede è di guidare i partecipanti in un percorso di osservazione della realtà e studio delle proporzioni anatomiche del volto e del corpo, attraverso molte esercitazioni, disegnando anche dal vero. Impariamo a realizzare una figura in pose semplici e poi in movimento, osserviamo i diversi sistemi di proporzione usati nel passato, fino ad arrivare a creare un personaggio con carattere, costumi e ambientazione propri. In questo modo lo stile personale emerge da solo.



Lo studio di Sarolta Szulyovszky a San Daniele del Friuli



Studio e definitivo dell'illustrazione di Sarolta Szulyovszky per la rivista VistaCASA, Luglio 2013

Qual è l'elemento irrinunciabile (visivo, tecnico, materiale) durante la realizzazione del tuo lavoro?

Non sono legata a determinati materiali o tecniche, ho cambiato molte volte negli anni. Forse ho solo due esigenze costanti: avere degli esseri viventi come soggetti e lavorare le superfici per renderle materiche. Creo quest'ultime lavorando con vari strati e velature di colore, uso gli acrilici e ultimamente la pittura digitale con lo stesso metodo della pittura tradizionale.

Come è iniziato il tuo percorso professionale e artistico?

Il disegno ha sempre fatto parte della mia vita, fin dall'infanzia avrei voluto fare un lavoro che mi permettesse di disegnare. Durante il liceo scientifico a Budapest ho frequentato vari corsi di disegno pomeridiani, all'epoca

si disegnava molto dal vero: natura morta, ritratto e nudo con modelli viventi. Usavamo carboncino e matita e per uno studio impiegavamo molte ore. Era un lavoro duro, spesso anche frustrante, vedevo tanti più bravi attorno a me, io non ero una ragazza particolarmente talentuosa nel disegno, ma ero determinata e costante.

La mia seconda grande passione era la letteratura, così mia madre mi suggerì di studiare lettere e diventare insegnante al liceo come lei. Sarebbe stata una strada più semplice e prevedibile, già battuta da tanti miei familiari. All'epoca nessuno mi aveva detto che esiste un ambito che unisce letteratura e disegno: l'illustrazione editoriale. Non c'erano corsi specifici come oggi. Quindi dopo il liceo ho provato ad entrare nell'Accademia d'arte applicata di Budapest, indirizzo textile design, ma non sono stata ammessa, quindi ho fatto vari corsi post diploma nell'ambito di decorazione, arredamento e arte tessile, ogni corso comprendeva disegno dal vero, così non ho mai smesso di disegnare. Nel frattempo hanno aperto un corso di design industriale all'università di Sopron, città ungherese sul confine austriaco, dove sono stata ammessa e che ho frequentato prima di sposarmi e trasferirmi in Italia nel 1997.

Ho scoperto il campo dell'illustrazione in Italia, grazie anche alla Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sàrmede, dove ho seguito un corso con Svjetlan Junaković nel 2005.



Studio dal vero di Sarolta Szulyovszky

Ho iniziato a guardare con attenzione i libri illustrati, decifrare il significato delle immagini, cercare di capire le tecniche... mi sono appassionata, le illustrazioni mi parlavano, leggerle mi dava molta gioia, ho iniziato ad ideare e dipingere immagini concettuali per concorsi. Non avevo studiato pittura, perciò mi mancava la qualità tecnica, ma i miei lavori venivano notati e selezionati per il forte contenuto simbolico. Ho imparato le tecniche lavorando e sto ancora continuando ad imparare. All'epoca ero occupata come grafica e non ero alla ricerca di commissioni di illustrazione, semplicemente dipingevo per il piacere di farlo. Poi un giorno mi è stato chiesto di illustrare una leggenda ungherese per un'antologia della casa editrice Fatatrac, fu la mia prima pubblicazione. Nel 2007 ho scritto e illustrato un piccolo albo autobiografico: *Nonna Nivea e il fiore riconoscente* che venne pubblicato in Ungheria, Italia e Polonia. Grazie a questo libro ho ricevuto altre commissioni e mi sono dedicata sempre di più all'illustrazione.

Chi sono i tuoi maestri?

I miei maestri sono tanti, tutti legati all'arte figurativa e classica, alcuni sono artisti del quattrocento: Piero della Francesca, Antonello da Messina, Jan van Eyck, Hans Memling, altri sono contemporanei: Gianni de Conno, Pierre Mornet, Gérard Dubois, Aron Wiesenfeld. Sono artisti senza tempo che mettono l'uomo e il mistero della vita al centro delle loro ricerche.



Dreamcatcher, illustrazione di Sarolta Szulyovszky

Che consiglio daresti a un giovane illustratore?

Per un lavoro creativo servono moltissime energie, perciò non bisogna sprecarle in cose inutili, nutrite bene mente e corpo, riposare abbastanza, non abbiate fretta. Usate bene il tempo, lo spazio e le risorse che avete. Concentrando le vostre energie in una direzione, facendo piccoli passi, uno dopo l'altro, potete raggiungere il vostro obiettivo e non stancarvi nemmeno!



L'uomo delle bolle, Irene Biemmi, Sarolta Szulyovszky, Erickson, 2019